

Il racconto

LAURA FUGNOLI

**È** INEQUIVOCABILE la pancia di Caterina: bella tonda, spicca su un fisico snello e slanciato. Manca poco più di un mese al parto e nessuno, trovandosi davanti, può far finta di non vederla. Eppure in due ore abbondanti di trasferimenti tra metrò, bus e tram (tanto l'abbiamo fatta viaggiare per poter stilare un minimo di statistica) Caterina ha racimolato ben poca generosità: i milanesi, una volta conquistato il posto sui mezzi pubblici, se lo tengono ben stretto, con buona pace per la futura mamma che ha attraversato la città all'ora di punta quasi sempre in piedi.

Atm ha annunciato che nei prossimi mesi doterà carrozze del metrò e mezzi di superficie di sedili riservati per le signore col pancione; appositi adesivi se-

**Le ragazze pigiano sugli smartphone, tutti fanno finta di non vedere la futura mamma**

gnaleranno i posti, e anche i più sbadati o distratti non avranno scuse. A oggi, invece, di scuse, i viaggiatori, sembrano ben provvisti. Caterina, è vero, è dinamica e il viso non mostra particolare sofferenza, ma sulla tratta Duomo - Cadorna della M1, particolarmente affollata, il pancione pigiato chiede pietà. Sono le ragazze le meno sensibili, proprio loro che magari tra qualche anno saranno madri a loro volta: un esercito intento a pigiare tastiere di smartphone, nessuna alza la testa, l'alibi appare perfetto, e perfino Caterina le giustifica: «Beh, non mi vedono, sono così intente a scrivere...». Cambio di vagone, la scena è la

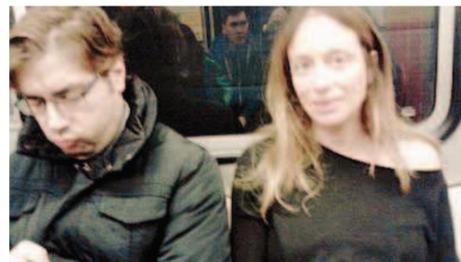


Test sul campo dopo la decisione del Comune di riservare sedili alle donne in attesa

# Solo anziani e stranieri pronti cedere il posto a Caterina col pancione

*Lasciata in piedi su tram, bus e metrò*

**SNOBBATA**  
Caterina, all'ottavo mese di gravidanza, mentre sale su un tram: non si può non notare il suo pancione. A destra in piedi appesa a una maniglia in metrò, nessuno le cede il posto. Sotto finalmente seduta grazie al gesto di due filippini



stessa: di fronte a Caterina altre giovani signore, una ipnotizzata sulla tastiera, un signore robusto di mezza età legge il giornale e una ragazza con specchio e pinzette (in metrò!!) si sistema le sopracciglia: terminato il make up si infila le cuffiette e chiude gli occhi. Nulla da fare per il pancione di Caterina che barcolla a ogni fermata.

Finalmente, al terzo viaggio, si impietosisce un trentenne dalle buone maniere, e Caterina prende fiato. Rapido cambio di treno, le scale mobili funzionano, meno male, e passiamo alla M2. Fa caldo, e Caterina si toglie il cappotto: «Così, con il maglione la pancia si dovrebbe notare

di più...», ma le teste di chi ha conquistato un posto rimangono abbassate. Colpo di scena, poco più in là, un signore la fassedere: è sui 65 anni, quando si alza è evidente che muove male una gamba, come chi ha avuto un ictus, si sorregge sul bastone ed è visibilmente in difficoltà ma la galanteria (innata) prevale sulla malattia (acquisita). Caterina accetta il posto imbarazzata, quasi a non volerlo deludere. Nuovo viaggio, nuovo esperimento. Questa volta ad alzarsi sono due filippini, scattano entrambi, come se Caterina avesse bisogno di posto doppio. «Che sia un'attitudine garbata tipica degli orientali?» si chiede la si-

gnora che ricorda come anche durante la sua prima gravidanza, un paio di anni fa, gli uomini filippini, indiani e bengalesi fossero sempre attenti di fronte alle difficoltà di una mamma in attesa. Gli italiani poco.

Prossima tappa i mezzi di superficie. Qui gli utenti, in piena mattinata, sono meno giovani e più attenti al mondo intorno. Sulla 50, in via Carducci, Caterina non fa in tempo a salire che una pensionata over 80 si alza

**Sulla M2 scattano un signore col bastone e due filippini, sulla 50 una ottantenne**

prontamente per offrire il posto a chi, a suo dire, «fa ben più fatica a stare in piedi». Caterina ringrazia ma non accetta; a quel punto il cinquantenne accanto, rimedia una brutta figura e rimuove il senso di colpa cedendo rapidamente il suo posto. La 94 si riempie di ragazzini appena usciti da scuola, e qui Caterina può anche mettersi a implorare, tanto nessuno ci fa caso. Sale una signora col cane, tutti gli occhi dei ragazzini sono per il cucciolo. Caterina ci ride su e lancia una nuova sfida: «A gennaio, con un neonato nel marsupio e un bimbo di due anni nel passeggino, mi cederanno il posto?»